Anno XXI. Giovedì 30 Gennaio 1868 N. 24

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 gennaio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni,* presid.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Nomina di una Commissione d' inchiesta parlamentare sulla costruzione del carcere giudiziario di Sassari;
2. Seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del Ministero dell' interno;
3. Discussione dei bilanci passivi pel 1868 del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente annunzia che dalla votazione che ieri ebbe luogo per la nomina di un commissario di vigilanza per la cassa militare risultò il ballottaggio tra gli onorevoli Tenani e Corte.

Si procede all' appello nominale per una nuova votazione.

Si accordano una dozzina di congedi.

Annuncia che fu autorizzata dagli uffici la lettura della legge proposta dall' onorevole Mussi e da altri 63 deputati.

Il progetto riguarda il passaggio ai comuni della *verificazione dei pesi e misure.*

Farini, segretario, ne dà lettura.

Macchi propone che la Camera, a risparmio di tempo, riferisca al presidente la nomina di una Commissione d' inchiesta composta di 5 membri sulla costruzione del carcere giudiziario di Sardegna.

Serra propone che si differisca la nomina dell' anzidetta Commissione, acciocchè venga poi altresì incaricata di studiare le condizioni della Sardegna. La Commissione potrà venire nominata durante la discussione del bilancio d' agricoltura e commercio.

Macchi è spiacente di non poter consentire coll' onorevole Serra. Teme che differendo non si mandi a vuoto una Commissione deliberata da un voto della Camera.

Presidente pone ai voti la proposta Macchi.

(È approvata.)

Si ripiglia la discussione sul bilancio del Ministero degli interni.

Rimangono indiscussi 7 capitoli compresi sotto la denominazione di *servizi diversi,* dal 53 al 59.

Pel capitolo 53 che riguarda la *Gazzetta Ufficiale* sono stanziate 40,000 lire.

Valerio, della Commissione, osserva che la *Gazzetta Ufficiale* consta di due parti ufficiale l' una e l' altra no, e non è giusto che questa seconda sia fatta a spese dei contribuenti.

Osserva poi che oltre alle 40.000 lire stanziate per la *Gazzetta Ufficiale* se ne spendono altre 90.000 per la stampa degli *Atti della Camera* le quali vengono date alla *Gazzetta Ufficiale.* Domanda che si facciano riforme.

Civinini dichiara di non intendere lo scopo e l' utilità della *Gazzetta Ufficiale* qual è fatta oggidì in Italia, e perciò non riconosce l' utilità delle spese stanziate.

La *Gazzetta Ufficiale* è scritta in una lingua che non brilla per purezza od eleganza. Dunque è meglio limitarci ad un semplice bollettino degli atti ufficiali od un bel giornale.

Cadorna (ministro) egli aveva già prestato la sua attenzione sopra la *Gazzetta Ufficiale,* e ha potuto convincersi che vi sarebbe da far qualcosa sia riguardo all' economia che per rispetto al miglioramento del giornale. Soggiunge però che v' è in vigore un contratto che lega lo Stato fino al 1871. Però qualcosa si potrà fare anche prima, conciliando le esigenze del contratto. Anche prima di quell' epoca si potrebbe riformare la *Gazzetta Ufficiale* in modo ch' essa concentri e sviluppi gli atti e le idee del Governo. Egli se n' è già occupato e continuerà ad occuparsene.

Valerio (della Commissione) prende atto delle promesse del ministro.

La cifra di lire 40,000 per la *Gazzetta Ufficiale* è quindi approvata. Sono pure approvate 120.000 lire per le spese di *Stampa*; 9000 per spese di *Porta lettere*; 80,000 per *Indennità di trasloco*; 40,000 per le *Ispezioni amministrative*; lire 1,000,000 per *Dispacci telegrafici governativi*; 100,000 per le *Spese casuali.* Rimane quindi esaurita la discussione sulle spese ordinarie, la cifra totale approvata è di 2,408,785 41.

Si passa alla seconda parte del bilancio degli Interni, la quale riguarda le *Spese straordinarie* e consta di 12 capitoli, cioè dal capitolo 60 al 72, i quali danno la cifra totale di 2,408, 238 58.

Sul Capitolo 60 *Maggiori assegnamenti* il Ministero avea proposto lire 26,216 03 e la Commissione lo ridusse a 13,108 02.

Puccioni e *Tenani* sostengono la cifra proposta dal Ministero. Melchiorre, Catucci, Valerio e Mellana propugnano la riduzione presentata dalla Commissione.

Dopo alcuni schiarimenti forniti dal relatore della Commissione, l' onorevole Puccioni ritira un ordine del giorno da lui proposto per mantenere la cifra del Ministero pel Capitolo 60, e viene approvata quella della Commissione.

I Capitoli 61, 62, 63, 64, 65 vengono approvati senza discussione.

Sul Capitolo 66 riguardante *l' indennità alla guardia nazionale* e pel quale è inscritta la somma di 850,000 lire parlano gli onorevoli Bembo, Plutino e Pissavini, sollecitando riforme della guardia nazionale.

Cadorna, ministro, accenna ai lavori diligenti di una Commissione nominata dall' onorevole Rattazzi, e promette di presentare al più presto un progetto di riforma della guardia nazionale.

Dopo di che il capitolo viene approvato.

Intorno al Capitolo 67, *Emigrazione,* parlano gli onorevoli Cucchi, Asproni, domandano l' aumento della somma di 524,000 lire proposte dalla Commissione.

Civinini propone la soppressione di tale somma.

Valerio (della Commissione) dichiara ch' egli pure nel seno della Commissione ha sostenuto la soppressione della somma stanziata per l' emigrazione; per gravi ragioni e specialmente per gl' impegni già contratti dallo Stato. Egli però è contrario a questa carità legale: non è còmpito di chi amministra lo Stato servirsi dei denari pubblici per fare atti di carità. La generosità pubblica dovrebbe all' uopo bastare come bastò per lo più nelle provincie subalpine. Il vero emigrato politico non ha bisogno di sussidio. L' oratore conclude accettando per ora la cifra proposta dalla Commissione e pregando l' onor. Civinini come gli onorevoli Cucchi ed Asproni a ritirare le loro contrarie proposte.

Regnoli crede che sia un dovere soccorrere l' emigrazione da parte dello Stato, aderisce alla proposta Cucchi ed Asproni.

Rattazzi osserva che la somma di lire 524.000 proposta dalla Commissione era stata inscritta dal Ministero da lui presieduto, nel bilancio. Ma dopo gli ultimi avvenimenti crede che quella somma non sia più sufficiente.

Cadorna, ministro, svolge parecchie considerazioni sull' argomento. Nota tra le altre cose che l' emigrazione si compone di due parti differenti, di una parte nobile, meritevole, e d' una parte ignobile di coloro che faranno il mestiere di emigrato. Ed è difficilissimo distinguere i veri emigrati; per cui spesso quello che si stanzia per i veri emigrati politici va a beneficio anche dei tristi.

Presidente pone ai voti una proposta dell' onor. Cucchi di portare a 700,000 lire la cifra di lire 524,000.

Vengono pure approvati i capitoli 68, 69, 70, 71, 72, ed ultimo che si chiude con un discorso dell' onor. Gigante per un *sussidio al comune dell' isola di Ponza.*

La cifra totale del bilancio degli Interni approvata è di lire 46,236,230 99.

Presidente annuncia d' aver composta la Commissione d' inchiesta intorno al carcere di Sassari degli on. Cancellieri, Macchi, Monti Coriolano, Servadio e Ferracciu.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 1/4.

L' OPUSCOLO DEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Ai suoi elettori

Vi è noto il voto del 22 dicembre con cui si pose fine alla discussione promossa dalle interpellanze sugli avvenimenti che cagionarono la caduta del Ministero Rattazzi.

Benchè io deplorassi e deplori vivamente i fatti che si compierono rispetto allo Stato pontificio, con grande detrimento del nostro paese, e benchè avessi

fiducia nel Ministero Menabrea, mi astenni tuttavia dal dare il mio suffragio all' ordine del giorno, perchè in esso vi erano alcune, parole, le quali, per ragioni di politica opportunità, avrei desiderato fossero state ommesse. Giacchè è mia ferma opinione, che nelle attuali condizioni non convenga, tanto nell' interesse generale dell' unità della patria, quanto nell' interesse della stessa effettuazione del nostro programma, rendere con superflue dichiarazioni più difficili e gravi i nostri rapporti internazionali.

Siccome so che questa mia astensione è stata da taluni malamente interpretata dirò a voi ciò che non mi venne fatto di dire nel corso della discussione, per motivi che torna ora inutili che io qui esponga.

Non senza ragione i popoli liberi si chiamano popoli sovrani, perchè hanno spesso le debolezze e le esigenze dei Principi sovrani. Sono infatti come questi, gelosi delle loro prerogative; come questi, scambiano talvolta la loro vanità ed ambizione con l' interesse della nazione; come questi, per poco che siano adulati, si abbandonano alle illusioni, e credono che tutto è a loro dovuto, e nulla altrui debbono.

Il perchè ho sempre affermato anche quando alcuni giornali mi accusavano di essere l' uomo dei colpi di Stato che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Si, lo Statuto è la nostra àncora di salvezza, ma a condizione che sia da tutti senza eccezione osservato non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito.

Nulla è più contrario allo spirito dello Statuto che valersi delle franchigie da esso concesse, per ingannare la nazione intorno alle vere nostre condizioni, intorno all' origine e cagione dei nostri mali, i quali sono al certo gravissimi, ma non irremediabili, ove non si faccia credere a rimedii peggiori del male.

E quali sono le vere nostre condizioni? Siccome il descriverle sarebbe troppo lungo e doloroso, mi limiterò a dire che ogni cosa è sconvolta; e che pur troppo vedemmo spesso trasportato il dispotismo dalle reggie nelle piazze, il favoritismo dalle Corti nelle Camere, e le cospirazioni dei sotterranei nei Gabinetti.

Abbiamo scalzato il principio d' autorità, senza del quale nessun Governo è possibile, tollerando perfino non di rado un Governo nel Governo.

Aggiungete ancora, che in molti è svanito il senso comune, in non pochi si è alterato il senso morale, e avrete una idea non esagerata delle tristissime nostre condizioni.

E vi ha chi osa asserire, che la nostra rivoluzione non è compiuta; che ad ogni costo bisogna compierla, e che tutti coloro che non sono rivoluzionari, debbono considerarsi come reazionarii.

E qual è l' origine e la cagione dei nostri mali?

Noi siamo invasi da tre riprovevoli smanie:

Dalla smania di popolarità.

Dalla smania di furberia.

Dalla smania di tutto censurare e vituperare.

Non mi farò ad investigare se queste smanie in noi procedano da istinto di razza o da antiche abitudini, e da cattivi esempii dei nostri maggiori, o da erronei giudizii portati da noi sui fatti prodigiosi che prepararono, favorirono e compierono il nostro risorgimento; ma certo è, che siamo da queste smanie signoreggiati.

E che altro sono (consentitemi che vel dica) quelli innumerevoli equivoci che pullulano da ogni parte, e che ad ogni occorrenza minacciano di soffocare la nostra vita politica ed economica, se non i figli legittimi e naturali, nipoti o pronipoti di quelle tre nostre tendenze malefiche?

Dall' alto al basso, o dal basso all'alto, se volete, dentro e fuori del Parlamento, ovunque crocchi, associazioni, raggiri e cabale, dimostrazioni più o meno clamorose, consorterie, furberie.

I partiti estremi, travisando, esagerando, fantasticando, menando la falce della rivoluzione, e gridando a squarcia gola: *a cose nuove, uomini nuovi,* cercano non solo di abbattere l'un dopo l'altro i Ministeri, che pur troppo si succedono con una frequenza spaventosa, ma ancora di screditare tutto e tutti, e di distruggere quel poco che resta di saldo e di ordinato.

Il Governo che pur vorrebbe opporre un argine alle false dottrine, ai temerarii concetti ed ai dissennati propositi, anzichè rimanere ad ogni costo fermo sul suo terreno, combattendo colla più scrupolosa moralità e colle armi della legge, cede qualche volta e si lascia trarre per isdrucciolì sentieri, che non di rado conducono dalla parte opposta, e sui quali gli tocca di urtare con ogni genere di contrabbando, di mercanzie più o meno corrotte.

Bisogna illuminare l'opinione pubblica, ho udito ripetere le mille volte.

E quasi che il Parlamento, le pubblicazioni governative e la stampa indipendente non bastassero a ciò, si ricorre a spedienti, a stratagemmi non sempre leciti, quali sono quelli di creare una stampa che per sua natura è vana, leggiera e mutabile, e perciò spesso compromettente.

(*continua*)

COSE MILITARI

Tutta la stampa è concorde nel dire che tra i provvedimenti del ministro della guerra vi sarà anche quello di molte promozioni ad uffiziali subalterni, avendone bisogno per l' aumento dei battaglioni a sei compagnie.

Noi facciamo plauso alle ottime modificazioni del distinto generale sig. Bertolè-Viale, ed in pari tempo gli ricordiamo quei giovani disgraziati del secondo anno di corso della regia scuola militare di Modena, che ripetono il secondo anno per essere stati rimandati o per qualche millesimo di punto o per un voto negativo di uno dei membri della Commissione esaminatrice. Del resto il signor Bertolè-Viale ricorderà che, prima di tutto sono pochi, una trentina tra fanteria e cavalleria da non portar dissesto alle finanze: secondo, tutti quei giovani entrarono nel 1866 al tempo della guerra con la più bella e lusinghevole promessa per parte del Governo di fare un corso di soli 6 al più 8 mesi (corso eccezionale a Torino) ed una scuola accelerata in Asti di soli 3 mesi: invece vi furono semplici esami di promozioni a secondo anno di corso.

Noi perciò faremmo plauso ad una decisione del ministro a pro di questi giovani, avendo riguardo alle circostanze eccezionali in cui essi entrarono: tenendo pur conto dell' altra non meno grande che buona parte di quei giovani furono rimandati in fortificazione, nella quale materia subirono ancora nell' ottobre del 1866 in Asti un esame rigorosissimo, che riuscì splendido e degno di lode di quel passato Ministero Pettinengo per aver fatto quei bravi giovani in pochi giorni (dal 1° agosto al 26 ottobre) ciò che nei tempi normali s' era fatto in un anno. Ed inoltre è ben ridicolo che una materia in un anno si sappia, ed all' altro no; sono approvati da una Commissione, e da un' altra rimandati.

Sicchè a contentare tante famiglie di quei giovani, che dopo averli visti fiorire nelle prime Università, ora se li veggono ripetere un anno che è ben lungo; l'illustre ministro, tanto più che ne ha bisogno, faccia in modo di provvedere o concedendo la facoltà di ripetere gli esami, in cui furono rimandati, o condonando qualche millesimo di punto, o accordando qualche voto unico che mancò per la loro promozione; ricordandosi anche che è il primo anno che resta si grosso numero di rimandati, essendo stati negli altri anni appena due o tre. (*G. d' Italia*)

NOTIZIE

FIRENZE — Venne pubblicata una terza serie di documenti relativi ai fatti dell'agro romano. Essi sono tre, in uno dei quali si contiene l'elenco di 599 volontari inviati gratuitamente da Genova a Terni, dal 16 al 20 ottobre. Precede tale pubblicazione una lettera del segretario generale del Ministero dell' interno al presidente della Camera dei deputati.

— Siamo informati che il ministero della guerra, di concerto coi ministeri di grazia e giustizia e dell' interno, ha nominato una Commissione, affidandone la presidenza al generale Govone, avente per iscopo di studiare la questione della compilazione di un Itinerario generale del regno d' Italia.

Detta Commissione avrà sede in questa nostra città. (*G. di Torino*)

NAPOLI — Ci si scrive da Napoli:

Ieri sera (27) una grave sciagura ha colpito questa città. Parecchie case all'angolo di Santa Lucia rovinarono per grossa frana staccatosi dal sovrastante Pizzofalcone.

Si diede tosto mano con più di mille operai ai lavori di sgombro onde salvare gl'inquilini di quelle case. Già se ne erano estratti alcuni tuttora in vita, e alle 2 e 1/2 di questa notte i lavori continuavano indefessamente col favore della luce elettrica. Al primo avviso accorse sul luogo S. A. R. il duca di Aosta col generale comandante della divisione, e tutte le primarie autorità della provincia, restando ancora durante la notte a presenziare i lavori.

(*Gazz. Uff.*)

ROMA — Ci scrivono che i caporioni del legittimismo e della reazione si arrabattano onde destare agitazioni non solo in Italia, ma anche in Francia. Quest' agitazione dovrebbe manifestarsi contemporaneamente a Napoli ed a Parigi in favore della casa di Borbone. Riferiamo codeste voci per debito di cronisti, non pel valore che può darsi alle utopie della reazione, ma per mostrare che all' ombra del Governo pontificio non è soltanto contro l' Italia che si cospira. — Così il *Diritto*.

FRANCIA — Il *Moniteur du soir*, nel suo bollettino settimanale, contiene a parlare favorevolmente della Camera dei deputati d' Italia e della buona attitudine che essa dimostra, proseguendo « con calma e con ordine la discussione del bilancio. » Il *Moniteur* aggiunge che l' Italia « sembra stanca dei tentativi di agitazione. »

AUSTRIA — Una risoluzione imperiale del 19 corr., ordina, che gl' impiegati dello Stato debbano prestar giuramento alla legge fondamentale dello Stato, nel caso di nuove nomine e promozioni, e che lo stesso giuramento debba essere prestato posticipatamente anche da quelli che sono ora impiegati; finalmente, che la clausola, finora esistente, nelle formole di giuramento, con cui assume l' obbligo di non partecipare a Società segrete, debba essere tolta, e sia invece da introdursi la clausola, che chi presta il giuramento non appartiene, nè apparterrà ad alcuna Società politica estera.

CRONACA LOCALE

— Ieri questo sig. R. Sindaco presentava al Consiglio la rinuncia emessa da tutti li signori Assessori Municipali.

— Con giudicato della suprema Corte di Cassazione sedente in Torino, in data delli 23 gennaio, è stata annullata la sentenza della nostra Corte d'Assise del 23 ottobre scorso anno 1867, colla quale Alessandro Ferrari, Albino Zaccarelli, Luigi Borselli, Pietro Borselli, Giuseppe Gaudenzi ed Alessandro Zambardi, detenuti in queste carceri giudiziarie e tutti di Ferrara meno il Gaudenzi che è bolognese, furono condannati il primo alla pena di morte, il secondo ed il terzo ai lavori forzati a vita, il quarto a quindici anni, il quinto ed il sesto a venti anni d'ugual pena; per l'omicidio del facchino Destefani Giovanni, detto *Cuccon*, seguito la sera delli 18 dicembre 1866 in Ferrara, fuori Porta S. Paolo nel portico annesso all'osteria della Ghirlanda, condotta da Giovanni Bergami.

Collo stesso giudicato venne altresì rinviata la Causa avanti la Corte delle Assisie del Circolo di Bologna, per un nuovo giudizio.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
31 *Gennaio*	12.	17.	0.

Osservazioni Meteorologiche

29 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 09	mm 759, 78	mm 758, 18	mm 761, 98
Termometro centesimale	+ 0°, 7	+ 1°, 6	+ 1°, 2	+ 0°, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 26	mm 3, 78	mm 3 97	mm 4, 12
Umidità relativa	88°, 4	72°, 0	79°, 6	86°, 1
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO	OSO
Stato del Cielo	Nebbia	Nuvolo	Nuvolo	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	— 4°, 3		+ 2°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0		3, 2	
Alla mattina brina				

BANCA DEL POPOLO

Sede di Ferrara

Abbiamo più volte parlato di questo Istituto tanto in generale come in particolare per la Sede di Ferrara.

Oggi ne piace il vedere le nostre previsioni in gran parte avverate.

Lo sviluppo preso in questi pochi mesi da che è istituita questa Sede, (dall' 8 luglio p. p.) dimostra che si comprende di quanta utilità sia pel pubblico la Banca del popolo.

Non ci dilunghiamo maggiormente su questo argomento sapendo essersi già stampato il Rendiconto morale, dal Presidente sig. dott. G. Bergami, presentato all'assemblea degli Azionisti tenutasi nel 26 corrente, e nel quale vi hanno molti e sani argomenti che la ristrettezza dello spazio con ci permette svolgere come vorremmo.

Presentiamo la situazione della Banca del Popolo Sede di Ferrara al 31 dicembre 1867.

SITUAZIONE DAL SUO IMPIANTO,

8 *Luglio, al* 31 *Dicembre* 1867.

ATTIVO

AZIONI DELLA BANCA DEL POPOLO, in essere N.° 710			L. 35,500 —
Azioni assegnate a questa Sede N.° 1750		L. 87,500 —	
dette vendute a tutt' oggi » 1040		» 52,000 —	
AZIONISTI IN MASSA, devono per saldo			» 6,511 —
Azioni vendute N.° 1040		L. 52,000 —	
Incassato da N.° 300 Azionisti		» 45,489 —	
CASSA CONTANTI, l'esistinte			» 38,004 40
Entrati in contanti		L. 256,215 06	
Usciti » »		» 218,210 66	
BUONI DI CASSA, rimanenza			» 3,134 —
Buoni da L. 1	L. 59,100 —		
» » » 20	» 3,000 —	62,100 —	
Resi alla Sede di Firenze	L. 8,100 —		
Messi in circolazione	» 50,866 —	58,966 —	
CAMBIALI ATTIVE, in portafoglio N.° 75			» 111,768 98
Entrate N.° 127		L. 154,655 93	
Incassate » 52		» 42,886 95	
PRESTITI CONTRO PEGNO, in portafoglio N.° 6			» 1,617 —
Fatti N.° 14		L. 4,881 —	
Riscossi » 8		» 3,264 —	
SPESE DI PRIMA MONTATURA, rimanenza			» 3,753 —
Mobili, Registri e Cassa forte etc.		L. 4,169 76	
Quota di ammortizzazione 1|10 dell'ammontare		» 416 76	
SPESE GENERALI, rimanenza			» 2,359 —
Affitto, stipendi, viaggi, posta etc.		L. 2,389 10	
Ricuperi diversi		» 30 10	
			L. 202,647 38

PASSIVO

RISPARMI DI PREVIDENZA, creditori per saldo			L. 625 63
Somme depositate e interessi		L. 741 63	
dette ritirate		» 119 —	
CONTI CORRENTI FRUTTIFERI, creditori per saldo			» 57,005 34
Somme depositate ed interessi		L. 94,755 41	
dette ritirate		» 37,750 07	
CONTI CORRENTI INFRUTTIFERI, creditori per saldo			» 47 11
Somme depositate		L. 7,880 —	
dette ritirate		» 7,832 89	
SEDE DI FIRENZE, Conto Generale			» 142,361 35
Conto infruttifero — AVERE —			
per Azioni	L. 87,500 —		
» Buoni di Cassa	» 54,000 —		
» Tasse entratura	» 300 —		
» Fornitura d' impianto	» 700 —	142,500 —	
Conto fruttifero			
per nostre rimesse	L. 12,995 26		
» sue simili	» 12,856 61	138 65	
UTILI			» 2,607 95
Utili a lordo		L. 3,286 75	
Interessi a Conti Correnti e Risparmi	L. 262 04		
Quota 1|10 spese di 1.° impianto	» 416 76	678 80	
			L. 202,647 38

V.° *Il Presidente*
G. BERGAMI

Il Direttore e Rag.
ANTONIO COLLA

Varietà

Donne Corazzate — Nel *Movimento* di Genova si legge. L'altro giorno, da porta Pila entravano in compagnia di due uomini, due eleganti signore. Il naso pratico di quegli agenti daziari fiutò un contrabbando; quindi la domanda obbligata: c'è nulla pel dazio? La risposta fu risentitamente negativa. Ma i gaballieri non se ne stettero, e vollero porre in pratica la teoria di S. Tommaso. Lo credereste? Quelle signore erano corazzate! avevano cioè aggiustate al corpo lamiere di latta doppie, e ripiene di spirito di vino. Si venne a patti. Per rilasciare quelle damigiane viventi in libertà ci voleva un quaranta franchi di deposito . . . . Tutta quella elegante comitiva non potè mettere assieme quella somma! E le signore Chi ci narrò il fatto, non seppe dirci che ne avvenisse.

Letti Romani — L'*Italia* di Napoli scrive che a Pompei vennero scoperti tre bei letti in bronzo, i più completi ed eleganti che trovansi attualmente nella grandiosa raccolta pompejana.

Telegrafia Privata

Firenze 29. — *Parigi* 28. — *Senato* — Dopo i discorsi di Chevalier, del maresciallo Niel e di altri, la legge su la organizzazione dell'esercito è approvata con 128 voti contro uno.

Firenze 29 — La *Nazione* dice, che Gualterio fu chiamato a Torino dal re.

Crediamo che la gita abbia rapporto con quella del re che recavasi a Torino a domandare alla duchessa di Genova la mano di sua figlia per il principe Umberto.

Se non siamo male informati gli sponsali avranno luogo fra breve.

Parigi 29. — Ieri il tribunale pronunziò la sentenza sul processo del capitano Perin contro il *Courrier Français* e Leon Mirès. Il gerente del giornale fu condannato a 1000 lire di multa, Mirès a due mesi di carcere.

Un'altra sentenza condanna Vermorel a due mesi di carcere.

Berlino 29. — La regina, il principe ereditario la principessa e Bismark assistettero ieri al ballo dato da Benedetti. Ieri mattina gli ambasciatori di Russia ed Austria ebbero una conferenza con Bismark.

Il *Monitore Prussiano* pubblica la risposta del re alle deputazioni dei cattolici prussiani. Il re disse: Non posso che rallegrarmi della soddisfazione espressami circa la mia attitudine verso il papa. Manifestai nell'ultimo discorso del trono che la mia massima è rispettare scrupolosamente l'eguaglianza delle due confessioni. Il papa mi fece esprimere spesse volte per questo la sua riconoscenza. Mi sforzerò pure in avvenire, in conformità agl'interessi dei miei sudditi cattolici di garantire con la politica della Prussia l'indipendenza del papa.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	27	28
Rendita francese 3 0[0 . . .	68 32	68 45
» italiana 5 0[0 in cont.	43 —	43 —
» fine mese . . .	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito Austriaco 1865 . .	—	—
Strade ferrate Lombar. Venete	—	350
Az. delle Strade ferr. Romane	46	45
Obbligazioni » » »	90	91
Strade ferr. Vittorio Emanuele	32	35
Londra. Consolidati inglesi .	93 1[4	93 1[2

—o( )o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*